

IL MEDITERRANEO UN MARE CHE UNISCE

Conferenza di S.E. Mohammed Jegham, Ambasciatore di Tunisia in Italia, tenuta il giorno 16 dicembre 2003 nelle sale di palazzo Santacroce, sede dell'Istituto Italo Latino Americano*.

S.E. Mohammed Jegham

Signor Presidente,
Eccellenze,
Spettabili Autorità,
Signore e Signori,

anzitutto vorrei porgere un sentito ringraziamento al Centro Italiano di Studi per la Conciliazione Internazionale per il Suo cordiale invito che mi ha dato una nuova opportunità di parlare del nostro caro Mare Mediterraneo, fonte preziosa di unione tra tanti popoli diversi. Ringrazio l'Istituto Italo-Latino Americano per la gentilissima ospitalità.

Per la sua posizione tra Africa, Asia ed Europa, per la facilità delle comunicazioni e del rapporto umano che lo caratterizza, il Mediterraneo è senza dubbio, fra tutti, il Mare che ha visto lo svolgersi di numerosi eventi storici decisivi: dall'età neolitica sino ai giorni nostri, intere civiltà si aprirono e fiorirono intorno a questo mare o non lontano da esso. Il Mediterraneo è un trait d'unione che offre un orizzonte comune a delle culture che celebrano il fruttuoso incontro tra Occidente e Oriente.

Luogo di comunicazione, lago di pace ed un importante crocevia di transazioni e di scambi tra i suoi popoli rivieraschi, sviluppatosi intorno a numerosi porti – Barcellona, Marsiglia, Genova, Napoli, Algeri - che fin dall'antichità furono molto attivi, il Mediterraneo fu un luogo di scambi intensi, “un continente in cui i battelli navigano”, come ha scritto il grande storico Fernand Braudel: le vie marittime erano percorse da navi che trasportavano materie prime, prodotti agricoli come l'olio ed il vino, oggetti d'arte ma anche uomini spinti dallo spirito di conquista, semplici viaggiatori oppure pellegrini che veicolavano merci, conoscenze, sapere, esperienze oppure fede.

Tra queste culture, Italia e Tunisia sono le eredi naturali delle gloriose civiltà di Roma e Cartagine, due simboli di uguale splendore che illuminavano il mondo. Dall'epoca degli Etruschi e dei Punici, l'Italia e la Tunisia hanno sempre esercitato un fascino sul mondo per la loro posizione di grandezza e di maestà nel Mediterraneo dove hanno posto insieme le fondamenta di una storia comune che ancora oggi risplende nella pace, la concordia e la cooperazione proficua per tutti.

Roma e Cartagine sono state unite per interi secoli nel diffondere la loro cultura le cui vestigia, lasciate alla memoria del tempo, si possono ancora ammirare rivelando l'antico splendore. È così che oggi in Tunisia, possiamo meravigliarci davanti alla bellezza del porto punico di Cartagine e dei siti di Dougga e di Bullaregia oppure contemplando gli antichi mosaici romani del Museo del Bardo.

Una presenza antica nella modernità dei giorni nostri, grandiosa testimonianza dell'importanza del mare Mediterraneo e del suo potere aggregante che favorisce la compenetrazione delle civiltà assicurando alle generazioni che verranno un futuro da vivere insieme.

E' utile evocare la ricchezza della compenetrazione di queste antiche civiltà ricordando la circolazione nel Medioevo degli uomini e delle idee. Nelle prestigiose università da Toledo a Padova, da Bologna a Parigi, da Napoli a Louvain, da Salamanca a Cracovia, la corrispondenza scritta e gli scambi di idee avvenivano nelle due maggiori lingue dell'epoca: l'arabo ed il latino. L'arabo era allora la lingua della filosofia, degli eruditi e degli scienziati dell'Occidente mediterraneo.

Dal canto suo, la civiltà cartaginese, erede di Giugurta il Numide e di Annibale il Cartaginese, generava pensatori e uomini di scienza tra i quali i più illustri sono Sant'Agostino, il teologo cristiano e Ibn Khaldoun, storico e padre della sociologia moderna. E numerosi altri ancora ai quali il patrimonio dell'Umanità deve tanto perché aprirono la strada alla pace ed alla tolleranza nonché ai nuovi progressi materiali.

Lago di pace e di serenità, il Mediterraneo possiede tutte le caratteristiche per piacere agli amanti della bellezza della natura nonché a coloro i quali prediligono il ritrovo con la storia. Al primo posto mondiale per il turismo, la Regione mediterranea vede ogni anno svilupparsi le sue potenzialità: offerta sempre maggiore di infrastrutture moderne e competitive – in Tunisia per esempio, il turista può usufruire di una capacità alberghiera veramente moderna e di primissima qualità insieme a delle infrastrutture sempre più diversificate quali la talassoterapia, il golf e la navigazione da diporto. D'altronde, nell'era di Internet, le comunicazioni si semplificano, il mondo è a portata di mano, le conoscenze circolano ed i flussi turistici si intensificano.

Il partenariato euromediterraneo avviato con la conferenza di Barcellona, si pone l'obiettivo di creare uno spazio comune di pace, di stabilità e di prosperità condivise da tutti.

Il concetto di complementarità è centrale. Il Sud del Mediterraneo è una postazione strategica della quale l'Unione Europea non può fare a meno, è un prolungamento naturale dei suoi rapporti con il mondo.

Il nostro cammino è euromediterraneo e dunque, forse ancora più ricco, perché, aldilà della componente economica, senz'altro molto importante, che segue la sua strada tranquillamente, esso svolge una missione di dialogo e di partenariato culturale, religioso, politico, in altri termini, di civiltà.

Oggi, i flussi nati da una cooperazione multisetoriale, le relazioni di concertazione ad ogni livello tra Italia e Tunisia sono l'espressione di questo futuro da condividere per la pace e lo sviluppo.

La globalizzazione e l'interdipendenza crescente dell'economia mondiale impongono scelte strategiche: qualsiasi processo di sviluppo non può portare i suoi frutti se non cresce la collaborazione tra i paesi vicini e soprattutto complementari quali sono per l'Europa i paesi della sponda Sud.

Sono paesi per la maggior parte emergenti e con tassi di sviluppo notevoli, con notazioni internazionali sempre migliori che si pongono l'obiettivo di incrementare l'economia regionale.

Processi importanti di riforme sono in atto in tutti i settori: nella politica, con un passaggio graduale alla democrazia, nell'economia, avendo posto quale scelta strategica, l'apertura sull'estero e la liberalizzazione.

Nei nostri paesi si pensa alle infrastrutture, si costruiscono strade ed autostrade, si ammodernano e si progettano porti ed aeroporti, ci si pone all'avanguardia nelle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nei nostri paesi si prospetta il futuro nelle relazioni che ogni giorno si tessono con le altre nazioni.

Tra queste, le nazioni a Nord del Mediterraneo sono, per noi, tra le più importanti. Sono interlocutori privilegiati, solitamente ai primi posti negli scambi commerciali, nei flussi di investimento e nel turismo.

L'Unione europea è uno spazio strategico per noi a tutti i livelli. A livello politico perché facciamo parte dello stesso spazio euromediterraneo e, dopo l'allargamento ad Est, la nostra collaborazione consentirà di ridare al Mediterraneo il posto che è sempre stato il suo nei secoli, al centro del mondo. A livello economico perché siamo complementari, nell'agricoltura, nell'industria, nel turismo.

Per la Tunisia, questa scelta della complementarità è strategica poiché è stata il primo paese firmatario di un Accordo di Associazione con l'Unione Europea, già prima della Conferenza che ha dato vita al Processo di Barcellona. Quasi l'80% dei nostri scambi si realizza con l'Unione Europea, come più dell'80% degli investimenti e 50% del flusso turistico provengono dall'Unione Europea.

Ma l'economia non è tutto, il nostro obiettivo comune deve essere quello dello sviluppo sostenibile.

L'iniziativa tunisina di promuovere un Fondo Mondiale di Solidarietà per la lotta contro la povertà si ispira ad una visione umanitaria della mondializzazione basata sull'esperienza della Tunisia in materia di sviluppo solidale avviata da tempo con ottimi risultati con la creazione del Fondo di Solidarietà Nazionale. Si tratta di un meccanismo che completa e rafforza il dispositivo internazionale di riduzione della povertà che prevede di intervenire con metodi di finanziamenti originali basati sul volontariato.

Giocare la carta della solidarietà è stata per la Tunisia dell'era moderna, una delle grandi scelte di società. Voluta dal Presidente Ben Ali, essa si prefiggeva di ridurre l'isolamento e l'emarginazione dando a tutti i tunisini l'opportunità di diventare gli artefici di una nuova società nel segno della giustizia, del progresso e della democrazia. Una scelta di solidarietà e di apertura consona alla naturale inclinazione della società tunisina alla tolleranza e all'accettazione delle diversità che siano sociali, culturali o religiose.

Un altro nostro punto forte che ha contribuito al successo del nostro sviluppo è l'educazione.

Questo è stato reso possibile dalla costante attenzione al fattore umano ed alle questioni sociali, grazie al dialogo ed alla concertazione, ponendo al centro delle priorità l'educazione e la formazione professionale perno della società del sapere e condizione sine qua non del progresso sociale. L'obiettivo è di preparare la società e le nuove generazioni ad affrontare le sfide del Ventunesimo Secolo.

Molteplici sfide da raccogliere, si presentano a noi. Iniziamo dalla dimensione economica come accennavo prima. Se paragoniamo lo spazio europeo con lo spazio a Sud del Mediterraneo, sorge un divario enorme da colmare, di livello di vita, di partecipazione alla creazione della ricchezza mondiale ed agli scambi internazionali. Se non vi è una volontà di sostegno del nostro sviluppo, non ci può essere un processo sostenibile della costruzione dei nostri rapporti.

Altri ostacoli si frappongono tra questi lodevoli obiettivi e la loro attuazione.

Primo tra tutti le comunicazioni, in senso lato. Oggi parlare di comunicazione nel Mediterraneo diventa un compito più difficile. Nonostante il diffondersi di nuove tecnologie e di trasporti più veloci, nuove barriere si sono innalzate.

Barriere fisiche che intralciano la mobilità delle persone, delle merci e dei servizi. Barriere immateriali, che sono sicuramente le più problematiche, perché profondamente ancorate nelle menti, il razzismo, l'intolleranza per la cultura altrui, manifestazioni emblematiche di una chiusura ermetica all'altro perché è diverso.

Il dialogo tra le due sponde è la chiave del successo del processo di costruzione di uno spazio di pace, sicurezza, stabilità e sviluppo nel Mediterraneo. Il dialogo mette in risalto l'ampiezza dei divari che esistono tra gli interlocutori e consente una migliore conoscenza reciproca offrendo lo spazio necessario ad una riflessione in comune per individuare le soluzioni da portare.

E' stato l'obiettivo posto dalla Tunisia in occasione del primo vertice del Dialogo 5+5 svoltosi a Tunisi i 5 e 6 Dicembre scorsi in presenza dei dieci paesi del Mediterraneo Occidentale. E' stata l'occasione per discutere insieme dei problemi della Regione e individuare vie di risoluzione.

In presenza dei più autorevoli rappresentanti di questi stati, temi quali la sicurezza e la stabilità della regione, l'integrazione regionale e la cooperazione economica, la collaborazione sul piano sociale ed umano, il dialogo tra le culture e le civiltà, la concertazione politica sono stati al centro dell'attenzione ed inseriti nella dichiarazione finale, detta Dichiarazione di Tunisi.

Ribadendo l'importanza del patrimonio storico e di civiltà comune ai paesi del Mediterraneo e la loro condivisione dei valori della pace, della stabilità e della prosperità, i dieci paesi si sono impegnati a rafforzare le misure di costruzione della fiducia – confidence-building -, a combattere il terrorismo in tutte le sue forme ed a appoggiare la proposta della Tunisia per l'elaborazione di un "Codice di condotta internazionale per la lotta al terrorismo".

E' stato rinnovato l'impegno a favore del processo di integrazione economica regionale, con in particolare la creazione di un "Forum annuale per gli Affari e gli Investimenti nel Mediterraneo Occidentale", sottolineando l'interesse per il proseguimento della "Facilità Euromediterranea per l'Investimento ed il Partenariato", nell'obiettivo della creazione di una Banca Euromediterranea.

La dichiarazione pone in primo piano le problematiche legate alle migrazioni, con un particolare accenno alla lotta all'immigrazione clandestina.

Infatti, l'obiettivo posto dopo Barcellona per l'edificazione di uno spazio euromediterraneo basato sul co-sviluppo sembra oggi, e per vari motivi, lungi dall'essere raggiunto. Paradossalmente, si assiste invece, al rafforzamento dei "sistemi di controllo" dei movimenti di persone in questa area nonché all'assenza di una politica comune e concertata tra i partner del processo di Barcellona nel campo dei flussi migratori.

Si è cercato, in seno all'Unione Europea, di avere un approccio globale in materia di immigrazione, senza privilegiare il solo aspetto della sicurezza, consentendo di affrontare le questioni legate allo sviluppo nei paesi e regioni terzi. Tuttavia, i flussi irregolari continuano a

premere sempre più ai confini dell'Unione Europea, implicando i paesi nelle immediate vicinanze i quali, diventano ora paesi di transito verso l'U.E.

Tale situazione, oggi più che mai, ci spinge ad instaurare un dibattito tra i partner del processo di Barcellona onde elaborare politiche di cooperazione tra i paesi di accoglienza ed i paesi di emigrazione. Tali politiche devono essere sostenute con mezzi finanziari consistenti e l'instaurazione di una Zona di Libero Scambio che favorirebbe una nuova dinamica commerciale generatrice di ricchezze economiche nuove a vantaggio di tutti i componenti di questo partenariato.

Da alcuni anni, l'Italia e la Tunisia, legate da rapporti privilegiati, hanno adottato un approccio globale e multiforme della questione migratoria con l'introduzione della componente sviluppo delle zone di potenziale emigrazione. Tale approccio, avviato alla fine degli anni '90, ha consentito la definizione di programmi specifici di cooperazione allo sviluppo a favore delle regioni del centro-ovest e del sud tunisini. Questi programmi sono stati consolidati grazie al rafforzamento della cooperazione decentrata come lo dimostrano i numerosi accordi di gemellaggio e di cooperazione tra varie regioni italiane e tunisine.

Inoltre, con la politica delle quote adottata dall'Italia nel 2000, le due parti hanno potuto sperimentare un nuovo approccio con la formazione linguistica e professionale dei lavoratori tunisini candidati all'immigrazione in Italia. Sono convinto che questa è la strada da seguire per contribuire alla definizione di una cooperazione interregionale in una dimensione Nord-Sud.

Culla di civiltà, il Mediterraneo è una regione in cui convivono diverse realtà culturali nate da un fenomeno migratorio che coincide con la storia stessa della civiltà della regione al punto di diventare la caratteristica predominante dei suoi popoli. Essa ha costituito, nel corso dei secoli, una identità propria di una comunità abituata a spostarsi da una riva all'altra del "Mare Nostrum", poi da un continente all'altro dando alla cultura mediterranea una dimensione universale e creando una storia nomade millenaria.

Sono queste diversità che fanno la sua ricchezza, la sua grandezza ed il suo splendore. Noi dobbiamo adoperarci per preservarle e promuoverle, valorizzandole e sviluppandole affinché il Mediterraneo diventi un oasi di pace in cui i popoli possano vivere uniti nella diversità. E' questo che possiamo chiamare un futuro da condividere, convinti come siamo che la pace è la condizione sine qua non di un qualsiasi sviluppo politico, economico e sociale durevole.

Per concludere, vorrei sottolineare che le potenzialità del Mediterraneo sono notevoli e abbiamo il dovere di aiutarle a crescere con un comportamento che favorisca l'apertura. Bisognerebbe, a mio avviso, giocare interamente la carta della cultura come diffusione delle conoscenze e della comprensione, onde abbattere la diffidenza e l'ignoranza, fonte della xenofobia, dell'intolleranza, dell'estremismo e quindi del regresso sociale e culturale.

Infatti, sono convinto che il migliore strumento che si possa usare per garantire l'avvento di un avvenire migliore nel Mediterraneo sia il dialogo e la cooperazione. Il partenariato italo-tunisino è un modello nel genere che registrerà una crescita importante nel nostro futuro prossimo.

Vi ringrazio molto per la vostra attenzione.

* Testo pubblicato a cura del CISCI come Quaderno n. 43.

I testi completi di trascrizione di domande e risposte, pubblicati nella collana dei Quaderni, possono essere richiesti al Centro Italiano di Studi per la Conciliazione Internazionale, Via degli Astalli 3/a, 00186 Roma, con un contributo di € 3,00 per spese postali